

**Fgci
Conclusa
la visita
a Palermo**

ROMA. Si è conclusa ieri a Palermo la visita di una delegazione della direzione della Fgci, guidata dal segretario Pietro Folena. Durante i due giorni della visita i giovani comunisti hanno incontrato esponenti delle istituzioni, dei partiti e delle associazioni isolate, per comprendere a fondo l'attuale situazione della Sicilia, dove la violenza mafiosa è tornata all'attacco. Durante i vari colloqui è stato sottolineato come la mobilitazione giovanile e studentesca deve proseguire ed estendersi in tutta la regione.

Folena e gli altri dirigenti hanno avuto colloqui con padre Bartolomeo Sorge del centro "P. Arrupe", il sindaco Leoluca Orlando e il vicesindaco Aldo Rizzo di Palermo, il magistrato Antonio Meli, i dirigenti della Cgil regionale e una delegazione del pool antimafia.

Infine, a palazzo delle Aquile, sede dell'amministrazione comunale palermitana, si è tenuta un'assemblea pubblica con tutte le forze sociali e del volontariato presenti in città.

**Calabresi
Negano
le rapine
gli ex di Lc**

MILANO. Hanno negato ogni addebito gli ex militanti di Lotta continua interrogati dai magistrati milanesi titolari dell'inchiesta sull'omicidio Calabresi, che nei loro confronti hanno emesso mandati di comparizione relativi ad una serie di rapine che sarebbero state compiute per finanziare il movimento della sinistra extraparlamentare. A chiamarli in causa è stato Leonardo Manno, il pentito che si è autoaccusato di aver partecipato all'agguato al commissario Calabresi ed ha indicato in Ovidio Bompreschi l'autore materiale del delitto, che sarebbe stato ordinato da Adriano Solri e Giorgi Pietrostefani. Della quindicina di mandati di comparizione, tre o quattro non sarebbero stati eseguiti perché i destinatari si sono resi irreperibili anche se uno di loro ha telefonato per dire che presto si presenterà. Secondo gli inquirenti proprio queste persone potrebbero fornire elementi validi per trovare e ribadire la sua credibilità. Negli ambienti giudiziari si è rilevato che nessuna delle rapine contestate, l'ultima delle quali risale ai primi mesi del 1987, è prescritta perché comunque tutte sono state compiute con modalità che comportano una serie di aggravanti. I magistrati, che anche ieri pomeriggio hanno proseguito gli interrogatori, nei giorni scorsi hanno sentito alcune delle vittime delle rapine. La settimana prossima i magistrati interrogheranno nuovamente Bompreschi e Pietrostefani.

**Sequestrato in tutt'Italia
l'Hespan, un plasma artificiale
usato negli ospedali per
particolari interventi chirurgici**

Farmaco sospetto: quattro morti

Quattro morti sospette in sala operatoria. A tutti i pazienti deceduti all'ospedale Lancisi di Ancona, durante interventi chirurgici, era stato somministrato l'Hespan, un sostituto plasmatico. Il ministero della Sanità ha ieri disposto il sequestro, a scopo cautelativo, del farmaco, mentre la Procura della Repubblica di Ancona ha prelevato tutti i flaconi di Hespan dall'ospedale.

CINZIA ROMANO

ROMA. La prima morte il 12 settembre. Nella sala operatoria della cardiologia dell'ospedale Lancisi di Ancona, il paziente, ad intervento appena ultimato era in difficoltà per una pericolosa ipotensione. L'anestesia ha subito somministrato l'Hespan, un plasma artificiale, usato per superare lo stato di choc. Ma la pressione sanguigna e il battito cardiaco si sono ulteriormente abbassati. Invece di superare la crisi, la morte. Ma nessuno ha messo in relazione le due cose. C'è voluto un altro mese. L'11 ottobre l'ultimo decesso. L'ultimo di una

causata da reazioni allergiche al farmaco, purtroppo sempre possibili, ma non con questa pesante cadenza. Nei reparti di rianimazione si è a lungo discusso e vagliato i sette casi. Identiche le modalità e il quadro clinico che avevano portato alla morte: «Condizioni di ipotensione subitanea e grave con bradicardia». Il primario ha quindi consegnato il suo rapporto venerdì alle autorità della Usl. Ieri la notizia nel corso di una conferenza stampa.

Tenuta dal presidente dell'Usl 12 di Ancona, Lamberto Battucci e dal direttore sanitario del Lancisi Lorenzo Renzulli. Non hanno fatto i nomi delle quattro morti sospette. Si sono limitati a dire che si tratta di uomini di età compresa tra i 48 e i 68 anni. I nomi si sono saputi solo più tardi. In effetti i deceduti dai 48 ai 68 anni sono 6. Si tratta di Alberto Salvatore, 50 anni, di Ancona, morto l'11 ottobre; Siro Martinelli, 65 anni, di Asolo, morto il 4 ottobre; Vittorio Busetti, 45 anni,

**I decessi sono avvenuti ad Ancona
nel corso degli ultimi 30 giorni
Indaga la magistratura
Altri tre malati salvati in extremis**

di Ancona, sindacalista della Fil-Cgil, morto il 29 settembre; Angelo Calderone, 46, di Rimini, deceduto il 20 settembre; Gianfranco Di Battista, 53 anni, anche lui di Ancona, morto il 15 settembre; Gualtiero Calcagnini, 66 anni, di Urbino, il primo di questo lungo elenco, morto il 12 settembre. Quattro di loro sarebbero stati uccisi dall'Hespan. «Quando morì mio fratello Cesare - ha dichiarato Vittorio Busetti - ci dissero che era stato a causa di un infarto post-operatorio o qualcosa del genere, sopravvenuto dopo un intervento, riuscito, per l'applicazione di un by-pass». L'Usl ha istituito una commissione medica. Naturalmente i responsabili dell'unità sanitaria hanno segnalato la situazione ai carabinieri e alla Procura della Repubblica di Ancona, che ha subito ordinato il sequestro dell'intera partita di Hespan ancora presente nell'ospedale. Il sostituto procuratore Marcello Monteleone, ha inoltre ordinato il seque-

stro delle cartelle cliniche dei pazienti deceduti, oltre ai materiali autopsici e verbali relativi agli accertamenti che l'Istituto di anatomia patologica dell'Università di Ancona stava compiendo, per conto della Usl, su tre delle quattro morti «sospette» al Lancisi. Il magistrato ha formulato l'ipotesi del reato di omicidio colposo, ma ha aggiunto di non aver inviato finora alcuna comunicazione giudiziaria e di non aver addebitato a nessuno il reato ipotizzato. Il giudice Monteleone ha precisato che per il momento non è possibile stabilire se le quattro morti siano state causate dal farmaco o da guasti tecnici o altri fattori intervenuti durante le operazioni. In attesa che la situazione si chiarisca il ministero della Sanità ha disposto l'immediato sequestro, a scopo cautelativo, dell'Hespan.

L'Hespan, prodotto dalla società Don Baxter di Trieste, è un plasma artificiale, a base di amido idrossilico, che rientra nella categoria degli ematologici. Si tratta di farma-

ci usati per aumentare il volume del plasma in diverse circostanze come interventi chirurgici, ustioni, choc da emorragie, infezioni delle ferite, e in alcuni casi anche nella cura di particolari forme di leucemia, per eliminare parte dei globuli bianchi del sangue, in anestesia non viene impiegato di routine ma solo quando il paziente che deve essere operato soffre di una forte disidratazione o ha subito uno choc», spiega il professor Rocco Catalano, primario della divisione di anestesiology e rianimazione dell'ospedale romano Fatebenefratelli, dove il farmaco è stato utilizzato più volte senza inconvenienti. Quanto ad effetti collaterali, il professor Catalano precisa che, secondo il produttore Hespan è stato realizzato e immesso sul mercato proprio per ovviare ad alcuni casi di choc anafilattico, sia pure molto rari, avvenuti in passato con altre sostanze analoghe. L'Hespan è un farmaco relativamente nuovo: negli Stati Uniti si usa da circa 5 anni, in Italia da due.

**Calabria
Diecimila
contro
i sequestri**

CINQUEFRONDI (RC). In più di diecimila hanno sfidato le cosche dei sequestri di persona, il paese, il giorno dopo il sequestro, era già spontaneamente sceso in piazza per condannare le cosche ed esprimere solidarietà ai familiari della rapita. Ieri accanto ai cittadini di Cinquefrondi si è invece schierata tutta la Piana con decine di gonfalonieri dei comuni vicini, uomini politici, consiglieri regionali e sindacalisti. La stragrande maggioranza del corteo, comunque, era formata da banditi e giovanissimi. Tra di loro, al gran completo anche gli alunni della signora Belcastro, che insegna alle scuole medie.

In piazza hanno parlato il vescovo della diocesi di Oppido Palmi, monsignor Benigno Papa, l'onorevole Giacomo Mancini, il sindaco comunista di Polistena senatore Mommo Tripodi. Poi c'è stato un lungo boia e risposta tra giovani, sindaci e parlamentari. Il dibattito ha percorso i drammi sociali della zona, ma si è anche soffermato sulla necessità che lo Stato si adegui alla lotta contro l'industria dei sequestri contrapponendo alle cosche una strategia mirata che tenga conto della particolarità di questo grave crimine.

**Precisazione
di Imposimato
su trasmissione
televisiva**



Il senatore Ferdinando Imposimato (nella foto) eletto come indipendente nelle liste del Pci, ha fatto una precisazione a proposito dell'intervista messa in onda la sera del 13 ottobre durante il programma televisivo «Duellum», al quale hanno partecipato il presidente della commissione nazionale magistrati, Raffaele Bertoni e il deputato socialista Salvo Andò. «Quella breve intervista, mandata in onda in un programma di cui ignoravo persino l'esistenza - ha affermato Imposimato - è stata utilizzata in un contesto improprio ed in modo tale che la mia denuncia sui rischi dell'errore giudiziario, che traeva spunto da un'amara esperienza personale, appariva invece come un attacco indiscriminato alla magistratura, ciò che era ed è assolutamente al di là delle mie intenzioni anche se proprio questo si è tentato di accreditare». Imposimato, che è stato per lunghi anni giudice istruttore presso il Tribunale di Roma, conclude affermando che «alla magistratura italiana, della quale sono fiero di far parte, vanno la mia stima, la mia fiducia, e la mia solidarietà».

**Premio
di giornalismo
«Guidarello»
a Michele Serra**

Panbarco. La giuria era formata da giornalisti e scrittori.

**Operazione
antiquinamento
nel Novarese**

Una «operazione antiquinamento» nell'area del Verbano è stata compiuta dai carabinieri della locale compagnia in collaborazione con il nucleo ecologico di Roma. Negli ultimi tre giorni sono state controllate, nella fascia che da Ormezzaupo si estende a Verbania e Cannobio, sette stabilimenti industriali, altrettanti impianti metalmeccanici, sei ditte per la lavorazione del granito, due aziende agricole, diciotto imprese artigiane per la lavorazione e la pulitura dei metalli, una discarica comunale e, a Cannobio, anche l'impianto di depurazione delle acque reflue. Dodici persone, titolari di altrettante aziende controllate, sono state denunciate a piede libero per violazione della legge antiquinamento. Sono state anche elevate, per lo stesso motivo, 26 contravvenzioni, dalle 200mila lire ai due milioni di lire.

**Infortunio
sul lavoro
muore
ruspista**

Mortale infortunio sul lavoro, a Francavilla Angiolina, nel Vibonese. In località Ceramidio, di quel centro, Francesco Ielati, 50 anni, ruspista, nato in Filadelfia, mentre eseguiva lavori di perforazione di un pozzo artesiano per conto del Comune di Francavilla, è stato travolto da alcuni tubi che gli hanno provocato lo schiacciamento del torace. Soccorso, Ielati è stato trasportato all'ospedale di Vibo Valentia dove è giunto cadavere.

**Pina Bonanno
si dimette
da presidente
dei transessuali**

anni di impegno per il riconoscimento dei diritti dei transessuali. «Sono venute a mancare le indispensabili motivazioni», osserva Pina Bonanno che, pur ringraziando mass media e Parlamento «per la sensibilità e l'amicizia dimostrata», lamenta l'inefficacia di leggi.

**Delegazione
del Pci
alla tomba
di Luigi Longo**

Una delegazione del Pci si è recata ieri mattina al cimitero del Verano a Roma presso la tomba di Luigi Longo, nell'ottavo anniversario della sua morte. La delegazione era composta da Livia Turco della segreteria; Gian Carlo Pajetta e Antonio Rubbi della direzione; Salvatore Cacciapuoti della commissione centrale di controllo; Giulia Rodano della commissione femminile; Sergio Duretto della Fgci; Renzo Foa dell'Unità; Piero Di Siena di «Rinascita»; Antonio Santucci della fondazione Gramsci.

**Campobasso:
violenta
anziana
signora**

Una donna di 64 anni, nubile, è stata violentata venerdì notte nella sua abitazione al centro dell'abitato di San Massimo (CB). La donna che usufruisce di una pensione sociale, ha avuto qualche reticenza a denunciare il turpe episodio ed è stata volutamente ingannata dalle vicine che le chiedevano ragione delle ecchimosi al volto ha detto di essere caduta dalle scale. Solo nella tarda mattinata di ieri si è decisa a denunciare il fatto.

GIUSEPPE VITTORI

L'attore ieri è stato ascoltato dal magistrato solo come testimone

**«Andrea con la droga non c'entra»
Ritratta la ragazza che lo accusava**

«Lei come si sentirebbe, se leggesse sui giornali che è un assassino?». Andrea Roncato, attore comico, ieri ha ricevuto dal giudice che lo ha ascoltato non come imputato ma come testimone una bella notizia: la ragazza che lo aveva accusato di spacciare cocaina ha dichiarato di essersi sbagliata. E l'attore esce dalla brutta storia di droga, minorenne e prostituzione.

DAL NOSTRO INVIATO
JENNIFER MELETTI

PARMA. Si rilassa e sorride quando è ormai a cento metri dal tribunale. «Come si mangia qui, come nel mio ristorante di Bologna?». Per Andrea Roncato, «la mamma», comico per famiglie assieme all'inseparabile Gigi, quella di ieri è stata una giornata importante: è uscito pulito da una brutta storia che lo voleva coinvolto in un giro di cocaina e minorenne. C'era anche il suo nome nell'inchiesta avviata dalla questura di Parma. «Una notte, dopo uno spettacolo in una discoteca - ha raccontato una ragazza -, siamo andati tutti nella villa di Ivan Vellutini, e qui Andrea ha offerto a me e a qualcun altro della cocaina». Da qui la denuncia per spaccio, il nome sgrammaticato.

«Ho vissuto giorni tremendi con gli avvocati - senza potere chiarire nulla. Sono stato "denunciato" per fatti ai quali sono completamente estraneo. Ma ho saputo di questa "denuncia" soltanto dai giornali, dal magistrato non ho avuto nemmeno una comunicazione giudiziaria».

Si è presentato assieme agli avvocati Mauro Giusti e Decio Bozzini al giudice istruttore Vittorio Zanichelli ieri mattina al tribunale di Parma. Ha atteso mezz'ora prima di essere ricevuto. Gli avvocati sono rimasti fuori dalla porta, perché Andrea Roncato è stato sentito come testimone. Non c'era infatti - nonostante la denuncia annunciata dalla questura - nessuna imputazione nei suoi confronti. Quarantacinque minuti di colloquio, e l'Andrea esce ancora tutto teso, ma contento. «Sono entrato come testimone, sono uscito come testimone. Questi i fatti». «Se la sua posizione di teste fosse cambiata - dice il magistrato - avrei chiamato almeno gli avvocati. Questo non è successo».

Andrea Roncato si consulta con gli avvocati, tira fuori di tasca una dichiarazione già pronta. «Ho chiesto ed ottenuto che il giudice mi consentisse di chiarire, con lui personalmente e subito, la mia posizione. Ho trovato la massima comprensione e la miglior attenzione per i chiarimenti che ho potuto fornire. Non ho do-



Il comico Andrea in due simpatiche pose in divisa da detenuto

puto fornire discolpe di sorta, perché non sono accusato di nulla. Il colloquio avuto con il magistrato è stato per me determinante, anche al fine di eliminare ogni dubbio che le recenti notizie di stampa possono avere sollevato sulla mia vita di uomo e di artista». Forse le dichiarazioni già pronte erano più di una, visto che in quella lettera c'è già un commento del colloquio appena avvenuto.

Andrea Roncato si avvia verso un ristorante. Ha viaggiato tutta la notte in auto da Bari, dove sta girando un film. Una «notizia» ce l'ha, ma vorrebbe riservarla per la conferenza stampa in grande stile organizzata da «Canale 5» per lunedì o martedì a Roma: la

ragazza che lo ha accusato ha ritrattato tutto. Ha detto sì di avere visto l'Andrea in una più festiva, ma di essersi sbagliata quando ha detto che l'attore «offriva» cocaina. È stato lo stesso magistrato che ha mostrato la ritrattazione ad Andrea Roncato.

«Come mi sono sentito, quando ho visto il mio nome sui giornali e copertine, con titoli sull'Andrea invischiato in una storia di droga? Come si sentirebbe lei, se domani leggesse che è un assassino?». Andrea Roncato si sfoga. «Quelli che mi sono più vicini, non hanno mai creduto che fosse vero, e sono anche venuti a dimmi. Credo che siano la grande maggioranza. Per chi ancora ha dubbi, farò

di tutto per dimostrare la mia innocenza».

Gli avvocati non sanno spiegare la storia di una denuncia che è partita in questura e si è persa alla Procura della Repubblica. «Non abbiamo nemmeno gli strumenti per informarci, perché il nostro cliente non ha ricevuto nemmeno una comunicazione giudiziaria. Forse - ripetiamo forse - la denuncia è stata ritenuta non fondata dal magistrato. Altrimenti Andrea Roncato non sarebbe stato sentito come testimone, e su sua richiesta». L'inchiesta continua, con gli altri imputati. Andrea Roncato adesso ha fretta di tornare su schermi e tivvisi, ma solo per far ridere i suoi appassionati.

La Sardegna chiamata al referendum dopo 16 anni di convivenza con i marines a La Maddalena I sommergibili nucleari non hanno portato il boom economico, ma l'insicurezza ambientale

L'isola «a stelle e strisce» decide sulle basi

La Maddalena e la base di sommergibili nucleari della flotta Usa. Sedici anni di convivenza difficile, fra l'attesa di un «boom» economico che non c'è mai stato e i timori per la sicurezza e per l'ambiente. Adesso, finalmente, i dodicimila abitanti dell'arcipelago potranno dire la loro, assieme a tutti i sardi, con il referendum consultivo alla Regione. Storie piccole e grandi dell'arcipelago «a stelle e strisce».

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO BRANCA

LA MADDALENA. «It's hard to be humble when you're on Frank Cable» (È impossibile sentirsi umili quando sei sulla Frank Cable). Un piccolo adesivo giallo e blu tra le mani dei bambini, vicino al porto. La «Frank Cable» è ormeggiata lontano, sul molo di Santo Stefano. Ultima arrivata tra le navi appoggio dei sommergibili nucleari americani, dà davvero una sensazione di straordinaria potenza, e non solo per le sue imponenti di-

mensioni (quasi 200 metri di lunghezza, una trentina di larghezza). Quando, nello scorso maggio, ha dato il cambio all'altra nave ausiliaria, la «Fulton», a La Maddalena hanno capito che la presenza americana nell'arcipelago non andava verso un ridimensionamento, ma al contrario sarebbe diventata più massiccia e più forte. Solo di equipaggio ci sono 1300 marines, più numerosi familiari e il personale «pendolare» dei sommergibili

nucleari. Aggiunti a quelli delle basi italiane fanno più di cinquemila militari: quasi la metà della popolazione dell'intero arcipelago.

«Noi maddalenini siamo abituati da decenni a convivere con le forze armate, ma la presenza della base di sommergibili nucleari americani, naturalmente, pone problemi di tutto particolare. Soprattutto per l'ambiente e la sanità. Se non si riescono a far funzionare, come è accaduto finora, i controlli sanitari e le centraline per il monitoraggio ambientale, è giusto riconsiderare da principio l'intera questione». Dette da Giuseppe Deligia queste parole non devono apparire affatto ovvie. Pensionato, fra i capi storici della Dc locale, Deligia è infatti il sindaco che nel 1972 accoglie con espressioni trionfistiche l'arrivo degli americani. Porteranno dollari e benessere, disse, viglieranno sui valori della civiltà occiden-

te. Da qualche tempo ha cambiato idea, anche se non vuole rinnegare completamente le parole di un tempo. «Il fatto è - spiega - che quando, nell'estate 1972, il governo italiano ci mise al corrente di aver concesso l'isola di Santo Stefano come punto di approdo dei sommergibili americani, ci furono ampie garanzie sulla operatività dei controlli sanitari e sulla stessa collaborazione delle autorità Usa. Invece le cose sono andate come tutti sanno. La rete di monitoraggio è stata completata solo quest'anno, in modo insoddisfacente. E poi i problemi economici e sociali della città, anziché migliorare, sono per alcuni versi peggiorati: penso soprattutto alla crisi degli alloggi e al soffocamento dell'industria turistica». Al referendum consultivo contro la presenza della base Usa allora voterà? «Questo ancora non glielo posso dire...».

Il rapporto tra La Maddalena e la base a stelle e strisce, naturalmente, non è solo una storia di «pentimenti». C'è anche chi in questi sedici anni non ha mai cambiato idea. Tra le forze politiche, ad esempio, il Pci ha sempre sostenuto al Comune, spesso in solitudine, qualche volta assieme al Psi, che la base Usa, al di là di ogni problema o interesse internazionale, rappresentava per La Maddalena un pericolo e un handicap. «Basterà ricordare - spiega il segretario della sezione, Angelo Comitè, ex assessore all'urbanistica - tanto per fare un esempio minimo, che è l'unico Comune costiero sardo che per fare il piccolo intervento in mare deve rivolgersi ai ministri della Difesa e degli Esteri». Il prossimo mese i maddalenini saranno chiamati a votare per il rinnovo del consiglio comunale e il Pci ribadirà nel suo pro-

gramma la vecchia parola d'ordine del '72. «Via i sommergibili nucleari da La Maddalena».

«... Come favorire l'integrazione dei militari americani con la popolazione locale? Ecco che consiglio utile tratto dai «manuali» che vengono consegnati dall'Us Navy ai marines (e ai loro familiari) al loro arrivo a La Maddalena. Le ragazze: «Le puoi trovare in discoteca, in spiaggia, o se ne cerchi qualcuna interessante che parli l'inglese, all'Università più vicina, a Sassari. Attenzione: ci sono delle ragazze di 12-13 anni che sono procaci come delle piccole Gina Lollobrigida. Ricordati di chiedere sempre l'età». E comunque sappi che le donne italiane invecchiano più tardi delle coetanee americane». Alle donne americane: «Non andate da sole a fare la spesa, portatevi sempre un amico. La donna «non scortata» dà una cattiva impressione ed è facile vittima di Casanova aggressivi...».